



SAN MARCO

Martedì 25, la chiesa veneziana celebra il suo patrono. Noi lo ricorderemo nell'eucaristia delle **ore 18.30**. La messa delle ore 7.00 viene sospesa

GRUPPO DEL VANGELO

L'incontro, in questa settimana viene sospeso.

MESSA DELLA COLLABORAZIONE

Giovedì alle ore 18.00, nella chiesa del Villaggio Laguna riprende la celebrazione eucaristica delle due parrocchie.

SAN VINCENZO

Nella giornata di venerdì, la Conferenza della nostra parrocchia distribuisce le borse di alimenti alle persone e famiglie in difficoltà.

BIBBIA IN CITTA'

In occasione del trentesimo anniversario della costituzione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Venezia, dal **4 al 14 maggio** si terrà la lettura integrale della Bibbia in diversi luoghi della nostra città (nei giardini, nelle piazze, nelle chiese, in carcere, nei centri culturali, ecc.). Chi volesse partecipare come lettore, può iscriversi con una mail a: **bibbiaincitta@gmail.com**. Per informazioni visitare il sito: **www.bibbiaincitta.it**

PROSSIMI APPUNTAMENTI

In vista di una partecipazione che sia la più ampia possibile, comunichiamo due importanti appuntamenti, che da sempre sono risultati decisivi per la vita della nostra parrocchia. **Sabato 6 maggio**, dalle **ore 9.30 alle ore 12.00**, **Assemblea Parrocchiale**. **Domenica 21 maggio**, **Festa di Primavera**. Segnatevi nel calendario questi appuntamenti. Nei prossimi numeri del foglietto presenteremo il programma dettagliato degli eventi.

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... *nella Pace*
Esterina Bozzo, anni 83;
Vittorio Scatto, anni 81.

... *nella Chiesa*.
Olivia Volpato;
Rebecca Vendrame.

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

O Dio, che ci inviti a condurre a te questi bambini,
perché vuoi incontrarti con loro,
aiutaci in questa impegnativa ma sublime missione.
Rendici capaci di percorrere con entusiasmo accanto a loro,
prendendoci per mano, il cammino verso di te,
per farti amare dai nostri figli e amarti in loro.
Li hai creati puri e santi e li hai affidati a noi
perché ci vuoi tuoi collaboratori, messaggeri del tuo amore.
Vigila sul nostro cammino di genitori e catechisti,
perché la nostra strada sia luce alla loro strada,
la nostra mano sia guida alla loro inesperienza,
la nostra vita sia testimonianza per la loro vita.
Supera i nostri limiti e le nostre debolezze,
ama questi bambini come noi non siamo capaci
e chiamali ogni giorno facendo conoscere a loro la tua volontà.
Benedici le nostre preoccupazioni, le ansie del nostro cuore,
vivi sempre accanto a noi nelle nostre case.
Ti preghiamo affinché
possiamo rivelare e comunicare loro il tuo amore dolce e forte. *Sara*

| | |
|---------------------|---|
| Domenica 23 | III^ DI PASQUA At 2,14.22-33 Sal 15 1Pt 1,17-21 Lc 24,13-35. |
| Lunedì 24 | At 6,8-15 Sal 118 Gv 6,22-29. |
| Martedì 25 | SAN MARCO 1Pt 5,5-14 Sal 88 Mc 16,15-20. |
| Mercoledì 26 | At 8,1-8 Sal 65 Gv 6,35-40. III^ SETTIMANA DI PASQUA |
| Giovedì 27 | At 8,26-40 Sal 65 Gv 6,44-51. |
| Venerdì 28 | At 9,1-20 Sal 116 Gv 6,52-59. |
| Sabato 29 | SANTA CATERINA DA SIENA 1Gv 1,5-2,2 Sal 102 Mt 11,25-30. |
| Domenica 30 | IV^ DI PASQUA At 2,14.36-41 Sal 22 1Pt 2,20-25 Gv 10,1-10 |

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PRIME COMUNIONI Nel tempo pasquale, tempo nel quale siamo inviati a prendere coscienza della vita nuova che il Risorto ci ha donato, la parrocchia mostra la sua maternità, facendo sedere per la prima volta alla tavola della Cena del Signore, i bambini che stanno vivendo il cammino dell'iniziazione cristiana. Vengono affidati alla preghiera di tutti in quanto nostri fratelli e sorelle più piccoli.

Ginevra Nasta
Ginevra Zennaro
Elena Zonzin

Beatrice Tonziello
Sofia Aprea
Nicola Bovolenta
Cristopher Bergamasco

Chiara Bagagiolo
Marco Bagagiolo
Margherita Toniolo

SPIEGO' TUTTE LE SCRITTURE Il racconto evangelico dei due discepoli di Emmaus si trova al centro del cap. 24 del vangelo di Luca, inserito tra altri due racconti pasquali: quello delle donne al sepolcro (vv. 1-12) e quello dell'apparizione del Risorto agli Undici (vv. 36-53). In questo racconto infatti, più di ogni altro, Luca ha cercato di rispondere alla domanda fondamentale che si poneva la primitiva comunità cristiana: come e dove incontrare Gesù risorto, come e dove riconoscerlo? Per entrare un po' nella logica della narrazione può essere utile soffermarsi sui due racconti che occupano il tempo del cammino: quello fatto dai discepoli e quello fatto da Gesù. Nel primo racconto (vv. 19-24), i due discepoli ripercorrono l'itinerario di Gesù di Nàzaret, così come l'hanno vissuto e sperimentato: la speranza accesa in loro da questo «*profeta potente in opere e parole*»; lo sconcerto per la sua condanna e la sua fine ignominiosa; la delusione lasciata dal vuoto dei tre giorni trascorsi dalla sua morte senza che nulla sia ancora accaduto. Come un'appendice, è menzionata poi la testimonianza sconvolgente di alcune donne che, andate al sepolcro la mattina di quello stesso giorno, non hanno trovato il corpo di Gesù ma in compenso hanno ricevuto l'assicurazione da alcuni angeli che «*egli è vivo*». Questa testimonianza però sembra non aver molto peso per i due discepoli o, comunque, non ha la forza sufficiente per far rinascere la loro speranza. Essi cercano lui, il suo corpo vivente, vogliono rivedere Gesù 'in carne e ossa': nessun'altra visione, fosse pure quella della tomba vuota, può appagare il loro desiderio. Ma l'assente che ossessiona i due discepoli è la persona stessa che cammina al loro fianco. Tra i due viandanti però è questo «*forestiero*» che, unico tra tutti, non conosce i fatti di quei giorni, si interpone ciò che il racconto stesso chiama 'cecità'. Nell'altro racconto, quello fatto da Gesù (vv. 25-27), la stessa storia è vista sotto una luce totalmente diversa: è sì una storia di sofferenze e umiliazione, ma la menzione della «*gloria*» la orienta in un'altra direzione. Inoltre Gesù parla di se stesso presentandosi come «*il Cristo*», il Messia del quale parlavano i profeti. Quest'altra versione della storia viene fatta a partire da un lungo 'giro' che lo sconosciuto viandante fa compiere ai due discepoli attraverso «*tutte le Scritture*». Ma l'equivoco rimane, perché i discepoli ancora non riescono a riconoscere Gesù. Che cosa annebbia la loro vista? È interessante qui notare che Gesù apostrofa i suoi compagni di viaggio in modo forte e deciso («*Stolti e lenti di cuore...*») non tanto per la loro incapacità a riconoscerlo, quanto per la loro incapacità a comprendere le Scritture («*...a credere a tutto ciò che hanno detto i profeti!*»). La loro cecità ha origine anzitutto da una mancanza di fede, da una incapacità di ascolto della parola profetica. Essi ancora non sanno qual è la chiave che 'apre' le Scritture...

Massimo

ANTIFASCISTA Al senatore La Russa, raccolta "Il fine è l'uomo", Ediz. di Comunità, circa l'assenza di riferimenti all'antifascismo nella Costituzione, potremmo consigliare di rileggere l'intervento dell'on. Aldo Moro del 13 marzo 1947 in Assemblea costituente (ora pubblicato nella

2018, in relazione al contenuto di quelli che poi divennero gli artt. 1,2 e 3 della Cost. vigente). Rispondendo all'on. Lucifero, che auspicava che la Costituzione in fieri fosse afascista e

non antifascista, affermò: «Non possiamo... fare una Costituzione afascista, cioè non possiamo prescindere da quello che è stato nel nostro Paese un movimento storico di importanza grandissima, il quale nella sua negatività ha travolto per anni le coscienze e le istituzioni. Non possiamo dimenticare quello che è stato, perché questa Costituzione oggi emerge da quella resistenza, da quella lotta, da quella negazione, per le quali ci siamo trovati insieme sul fronte della resistenza e della guerra rivoluzionaria e ora ci troviamo insieme per questo impegno di affermazione dei valori supremi della dignità umana e della vita sociale» (op. cit., 13-14). Buon 25 aprile.

VERSO L'ASSEMBLEA Questo tempo che viviamo, questo e non un altro, è quello che ci è dato per vivere la nostra vocazione cristiana. Tempo affascinante, per le potenzialità che sempre si offrono alla nostra responsabilità, e anche molto complesso perché vivere il cambiamento non è mai facile, infatti noi istintivamente offriamo sempre resistenza al cambiamento. Personalmente, la complessità diventa anche sofferenza, in quanto sperimento come la Chiesa, nata per annunciare e preparare la venuta del Regno di Dio, venga percepita da molti come un relitto malinconico del passato, incapace di offrire una parola all'uomo di oggi, che vive in una società profondamente secolarizzata, una parola capace di dare risposte alle proprie domande più profonde. Il Vescovo di Roma parla di «grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa – afferma nella *Evangelii gaudium* – nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità. Si sviluppa la psicologia della tomba, che a poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo» (n. 83).

La soluzione – affermava Benedetto XVI a un gruppo di vescovi francesi in *visita ad limina* – non può essere affidata solo a questioni organizzative, per quanto importanti esse siano; «si rischia di porre l'accento sulla ricerca dell'efficacia con una sorta di "burocratizzazione della pastorale", concentrando sulle strutture, sulla organizzazione e sui programmi, che possono diventare "autoreferenziali", ad uso esclusivo dei membri di quelle strutture. Queste ultime avrebbero allora scarso impatto sulla vita dei cristiani allontanatisi dalla pratica regolare». Credo allora, che il Signore chieda ad ogni battezzato, maggior docilità allo Spirito santo, sia quando ascolta e sia quando parla, insieme, per decidere cosa fare.

Le assemblee ecclesiali (parrocchiale e vicariale) che nel prossimo mese avremo la possibilità di vivere, sono la modalità concreta per crescere nella dimensione sinodale, dimensione costitutiva della Chiesa e strada nella quale incamminarci per dare un volto nuovo alla nostra parrocchia. Spero che ciascuno e ciascuna accolga questo appello alla partecipazione e vinca la tentazione di "stare sopra un albero", nella convinzione che ogni battezzato non ha soltanto il diritto di parlare, ma anche e soprattutto, il dovere. don Massimo.

PAGARE LA PENSIONE C'è una nuova vignetta di Mauro Biani che provoca una riflessione deprimente ma vera perché mette a nudo un pensiero corrente e ricorrente. La vignetta presenta un bambino in fasce che dice: "Sono stato fortemente voluto. Gli devo pagare la pensione". L'incentivo alle nascite non è inteso come apertura alla vita ma come misura economica per il domani o, ancora peggio, come argine e freno alla "sostituzione etnica". Anche il decreto flussi a favore dell'ingresso legale, ovvero umano, dei migranti è dettato dal bisogno della nostra economia e non dalla consapevolezza del dramma della guerra, della persecuzione e della fame che vive una parte consistente dell'umanità. Emerge e si afferma un modello per il quale al centro c'è esclusivamente il nostro benessere (meglio sarebbe dire benavere!) e tutto deve essere funzionale a questo. Ti aiuto solo se mi servi, ti faccio nascere solo perché ho bisogno di te e non perché ti amo. Ti permetto di vivere perché il mio portafoglio ti richiede e non perché è giusto. Siamo al crocevia di un profondo e drammatico capovolgimento di significati che peraltro non sembra nemmeno registrare voci critiche autorevoli. Al contrario, persino chi vorrebbe una maggiore apertura all'accoglienza degli stranieri, spesso tra le motivazioni presenta anche il vantaggio economico che ne avremmo.

Tonio Dell'Olio
in www.mosaicodipace.it